

Il petizionario avendo chiesto più volte sussidio, si lagna che non gli fu mai fatta risposta. A questo riguardo si pregano i capi di dicastero di prendere l'abitudine di rispondere ai richiedenti anche in caso di negativa.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. A chi si è diretto?

VALERIO, relatore. Se non m'inganno, al Ministero delle finanze.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. La memoria del signor Galletti non lo ha ben servito, poichè non una, ma più volte io gli dissi che la sua petizione non si poteva ammettere perchè io non sapeva quali servigi avesse reso allo Stato.

(Le conclusioni sono adottate).

VALERIO, relatore. Petizione n° 268.

Francesca Serena, moglie di Giuseppe, nativa di Salassa e dimorante a Caselle, dopo di avere narrato di aver ottenuto che le sue doti e ragioni dotali fossero separate dal patrimonio del suo marito per la costui vergenza all'inopia, e che alcuni degli stabili a di lei favore ipotecati fossero passati a mani terze senza che ella avesse i mezzi pecuniari per fare a sue spese le occorrenti istanze giudiziarie contro i terzi possessori, massime che l'ordinario suo procuratore più non voleva continuarle il suo patrocinio, domandò a questa Camera di volerle dare quelle energiche provvidenze che meglio stimate.

Osservò la Commissione che una tale supplica, non sottoscritta da nessuno, poteva bensì, ove siane vero il contenuto e nel caso che la ricorrente sia povera, venire diretta al presidente del tribunale di prima cognizione d'Ivrea, avanti quale intende la supplicante di esperire le sue ragioni, affine di farla ammettere al beneficio dei poveri, ma che non poteva essere inoltrata a questa Camera, per nulla chiamata a ingerirsi di simili richiami.

Epperò la Commissione vi propone su questa supplica l'ordine del giorno.

(La Camera approva).

VALERIO, relatore. Vincenzo Carboni-Cabras, di Cagliari, si lagna che si esso che alcuni altri impiegati della riforma delle regie saline nella Sardegna siano stati ingiustamente condannati nella penale di mille scudi sardi per ciascheduno come contravventori all'articolo 512 delle leggi sarde, vale a dire come rei d'aver preso parte ed interesse nell'appalto delle saline medesime; e dice che questa loro condanna fu dapprima pronunciata con sentenza del tribunale di prefettura di Cagliari delli 8 maggio 1841, e poscia in grado di appello con altra sentenza della sala criminale della reale udienza in data del 16 ottobre dello stesso anno.

Aggiunge egli che per godere poi dell'indulto stato concesso dal Sovrano il 10 maggio 1841, ha esso congiuntamente agli altri condannati avuto ricorso alle sale unite di quella reale udienza; ma che l'implorato beneficio venne loro negato per certi ordini scritti che non furono dal supplicante spiegati altrimenti che col dire che essi violentarono la giustizia e la coscienza di quel magistrato.

Disse per ultimo di avere ricorso alla clemenza sovrana in via di grazia, e di non averla potuto ottenere; e di essere anzi riuscito ai di lui persecutori di far pronunciare nel dicembre 1841 la definitiva demissione dei condannati dai loro impieghi, cosa che egli mantiene essere contraria al disposto del già-citato articolo 512, che porta solo la temporanea sospensione dall'impiego ad arbitrio di S. M.

Chiede egli quindi che piaccia a questa Camera di avvisare al modo di rivedere, sotto migliori auspicii, il processo da lui menzionato per conseguire il condegno risarcimento negli onori e negli averi.

La Commissione, considerando che questa Camera non può nè deve immischiarsi di quanto venne dai tribunali deciso, e che il supplicante avendo d'altronde esauriti tutti i mezzi legali di sua difesa, non può nemmeno più muovere verun giusto richiamo, vi propone l'ordine del giorno sulla di lui domanda.

IL PRESIDENTE. La Commissione vi propone l'ordine del giorno.

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. Mi gode l'animo di poter patrocinare la causa di quegli infelici; ma io protesto contro queste parole e non debbo lasciar passare senza nota questa espressione vergognosa per un tribunale illustre come è quello di Sardegna.

VALERIO, relatore. Io credo che sia inutile.

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. Io chiedo solo che parta da questo Parlamento un voto di disapprovazione. (*Interruzione e rumori*)

Ritiro la mia domanda, e mi basta d'aver protestato.

(Le conclusioni della Commissione sono adottate).

VALERIO, relatore. Nella petizione n° 237 (5 luglio), M. A. Casanova, geometra, narra che egli abbandonando la privata sua clientela, intraprendeva gli studi necessari per abilitarsi a lavorare nelle strade ferrate, dietro promessa dell'intendente Mathieu di esservi impiegato. Che in effetto vi lavorava nel 1846, quando, caduto nel Po, ne riportò grave malattia, per la quale ottenne un'indennità di lire 150. Che in seguito, malgrado replicate domande, più non ottenne di essere reimpiegato.

Per queste considerazioni, e per ciò che egli sia padre di famiglia con due figli sotto le armi, chiede un'indennità pel tempo in cui rimase senza impiego, e quindi di essere nominato assistente nelle strade ferrate.

La Commissione, giudicando che l'oggetto di cui tratta questa petizione ricada nelle attribuzioni del potere esecutivo, vi propone in proposito l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

(Gazz. P.)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIORGANIZZAZIONE DEL CORPO DEI BERSAGLIERI.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo la parola per una comunicazione alla Camera.

IL PRESIDENTE. Il signor ministro della guerra ha facoltà di parlare.

IL MINISTRO DELLA GUERRA sale alla ringhiera, e presenta il progetto di legge per la riorganizzazione del Corpo dei Bersaglieri (*V. Doc., pag. 275*).

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Signori, abbiamo avuto qualche difficoltà a metterci d'accordo su altri progetti relativi a cose di guerra; laonde vi fu ritardo in questa organizzazione dell'esercito la quale pure ci deve premere tanto. Perciò io mi raccomando caldamente affinchè sia discusso d'urgenza al più presto possibile il presente, onde si possa dar subito mano alla sua esecuzione.

VALERIO. Invito la Camera a voler dichiarare d'urgenza la proposta di legge presentata testè dal ministro della guerra, e domando che siano somministrati al signor ministro tutti i mezzi perchè la nazione rialzi finalmente il capo!

Domando inoltre che tutte le leggi relative al Ministero della guerra sieno poste continuamente all'ordine del giorno.

MICHELENI A. Io chiedo che la Camera passi negli uffizi immanentemente ondiscutere e nominare un commissario.